



Foto Ansa

LE METROPOLI

Milano accantona il decreto, per ora Veltroni chiede la concertazione

■ Due grandi città, ma due politiche diverse nei confronti dei tassisti. Mentre il comune meneghino comunica per bocca dell'assessore alla mobilità Edoardo Croci che non applicherà il decreto Bersani,

il sindaco Veltroni comunica che le nuove norme verranno applicate, sebbene dopo una concertazione con i diretti interessati. A Milano la giunta della Cdl guidata dal sindaco Letizia Moratti, che fino a ieri si dichiarava libera-

le, prende una strada opposta, proteggendo gli interessi corporativi. «Non intendiamo ricorrere al decreto Bersani» ha spiegato l'assessore Croci «ma intavolare una discussione per raggiungere comunque l'obiettivo di un maggiore utilizzo dei taxi per più ore con una rimodulazione dei turni. Gli strumenti attuali sono già sufficienti. Pensiamo di liberalizzare i turni e incentivare la guida dei taxi da parte dei familiari dei titola-

ri delle licenze. Intendiamo poi insediare una commissione di lavoro tecnica sulle corsie preferenziali, sulla lotta all'abusivismo e migliorare il servizio negli orari di punta». Il segretario provinciale dei Democratici di Sinistra, Franco Mirabelli, risponde definendo «illiberal l'idea di aumentare il numero delle ore di servizio coinvolgendo i familiari dei tassisti. E' illiberal creare un nuovo monopolio contrario a

quanto da sempre predicato da Borghini e dalla Moratti». Dalla capitale il sindaco Walter Veltroni spiega invece come le «nuove normative nazionali, che verranno applicate attraverso la concertazione, potranno produrre non solo maggiore soddisfazione da parte dei cittadini e dei turisti, ma anche un nuovo impulso alla crescita dell'attività e dei redditi del settore». «L'obbiettivo» spiega ancora

Veltroni «è sempre quello di coniugare due esigenze fondamentali: da un lato rendere il servizio più compatibile con le necessità dei cittadini e dall'altro quello di tutelare e valorizzare il ruolo e il lavoro dei tassisti romani. Sono certo che in un clima positivo di concertazione non c'è problema che non possa essere risolto tenendo insieme questi due aspetti».

gi.ca.

La rivolta dei taxi blocca le città

Colpiti soprattutto i collegamenti con gli aeroporti e le stazioni. Gravissimi disagi ai cittadini

■ di Susanna Ripamonti / Milano

TAXI IN RIVOLTA, in tutta Italia, ma soprattutto nelle grandi città, contro la liberalizzazione delle licenze decisa dal governo Prodi.

Aeroporti in tilt, traffico bloccato sulle principali arterie che collegano gli scali al centro cittadino e anche se i Comuni hanno raffor-

zato i mezzi pubblici, gli autobus procedono incolonnati a passo d'uomo, a Milano in viale Forlanini o a Roma, sull'autostrada, accodati a centinaia di taxi che sfilano a 30 all'ora. I tassisti infuriati hanno scelto come bersaglio «obiettivi civili»: i passeggeri in arrivo e in partenza negli aeroporti e nelle stazioni ferroviarie, ma anche i malcapitati invalidi, le persone che per un'emergenza notturna cercano disperatamente, e inutilmente, un'auto bianca. Dicono, bontà loro, di aver accolto una donna incinta, famiglie con bambini, anziani e disabili. Ma non si sa quante donne incinte, quanti anziani e quanti disabili siano rimasti intrappolati nel traffico o appiedati. E a questo punto lo sciopero indetto per l'11 luglio dai sindacati confederali indica solo lo scollamento tra i sindacati e la categoria, che ha deciso autonomamente di mandare in tilt le città. Le organizzazioni sindacali hanno richiesto un incontro con i ministri competenti, annunciando una «protesta durissima». Ma la protesta è già in atto, incontrollata, ai danni soprattutto dei cittadini. Le associazioni dei consumatori rispondono dichiarando guerra alla guerra: il Codacons ha denunciato i tassisti per blocco stradale e turbativa di pubblico servizio e invita gli automobilisti e i cittadini danneggiati dalle proteste a chiedere il risarcimento danni ai responsabili. Si prospetta uno sciopero dei consumatori: tutti a piedi, anche quando sarà tornata la pace.

A Torino, botte al crumiro

Un tassista è stato bloccato da altri quattro colleghi che lo hanno obbligato a fermarsi, in pieno centro. Hanno fatto scendere i passeggeri e hanno spaccato il tassametro dell'auto. A Torino, bloccato l'aeroporto di Caselle, ma la calma è apparentemente tornata dopo che in prefettura, il sindaco Sergio Chiamparino ha incontrato i delegati dei tassisti. «Ho dato la disponibilità a una riunione in Comune, giovedì prossimo, con l'assessore competente. Certo, condizione preliminare è che finiscano le proteste che tengono sotto scacco la città. Torino ha sempre percorso la strada della concertazione». Il sindaco ha poi spiegato che in città «l'aumento delle licenze dei taxi non è una priorità e, d'altronde, il decreto governativo non obbliga a darne di nuove, ma dà questa possibilità ai Comuni».

Roma: il nemico è l'africano

I tassisti romani, tirano fuori il peggio. Sui cartelli appesi si leggono slogan razzisti: «Grazie a Prodi e a Bersani, sui taxi ci andranno con gli africani» e ancora: «Vo-

glio toglierci le licenze e darle agli extracomunitari». Lo sciopero è nei fatti, ma non c'è niente di ufficiale: poco prima delle 11, un lungo corteo di un centinaio di vetture prima si è fermato all'altezza dell'aerostazione, arrivi internazionali e poi lentamente ha compiuto un lungo giro nell'area aeroportuale. «Ma noi non siamo in sciopero - sostiene Pietro Marinelli, rappresentante nazionale Ugl - Ci siamo soltanto fermati dalle 9 alle 11 per una assemblea, alla quale hanno preso parte circa 3.900 tassisti, con un paio di migliaia di vetture. Adesso ognuno è libero di riprendere servizio. Ma certo non li portiamo per le orecchie ai parcheggi, ciascuno va do-

ve crede più opportuno». In assenza di taxi, i collegamenti ferroviari sono stati presi d'assalto. Qualcuno in viaggio di affari rinuncia, fa dietrofront e torna sull'aereo che l'ha portato nella Capitale. Solidarietà per i tassisti, vicina allo zero, anche perché la categoria non incontra le simpatie del pubblico: «Con quello che prendono per una corsa - dice una signora carica di bagagli - ci credo che si imbufaliscano per un decreto che punta a creare un servizio più efficiente e magari più accessibile».

A Milano 84enne appiedata

In stazione Centrale c'è voluto il «caso» perché i tassisti decidessero di caricare almeno anziani e disabili. Una signora di 84 anni, Se-

ti, milanese, provata dal viaggio in treno Genova - Milano e con due vistose fasciature all'addome, chiede a tre tassisti di salire su un taxi. Di fronte al rifiuto dei tre scioperanti, che temono di «essere pestati» dai colleghi per crumiraggio, la donna scoppia in lacrime. C'è voluta la mediazione di una ragazza che ha assistito alla scena per sbloccare la situazione e ottenere una deroga, dopo aver negoziato col gruppo degli irriducibili una tregua.

Ieri incontro col sindaco Moratti

che ha proposto una liberalizzazione senza decreto. Prima, escalation della protesta con viale Forlanini occupato, urla e insulti contro il ministro Bersani, ma di fatto,

danni ai cittadini che nella mattinata non hanno potuto accedere all'aeroporto per le lunghe code che si sono create. «Andremo avanti ad oltranza fino allo sciopero nazionale dell'11 luglio» è il coro unanime.

Genova, l'assessore media

Traffico bloccato ma solo per qualche ora, nelle vie del centro di Genova. Poi, i quasi 800 tassisti genovesi si sono diretti a bassa velocità verso ponente e si sono concentrati nel piazzale dell'aeroporto. L'assessore al Traffico, Arcangelo Merella promette: «Siamo favorevoli ai principi di liberalizzazione ma pensiamo che lascerà spazi di manovra alle amministrazioni comunali per salvare le licen-

ze ei tassisti».

Napoli, solo malati a bordo

A Napoli monta la protesta. L'assemblea ha deciso: servizio garantito solo ai malati. Massimiliano Pagano, responsabile regionale Unicitaxi Filt Cgil di ritorno dal direttivo nazionale che si è tenuto a Roma dice: «abbiamo elaborato un documento in cui spieghiamo che siamo assolutamente contrari alla misura del governo Prodi che non farebbe che creare un esercito di lavoratori precari, magari extracomunitari, usando gli strumenti più deteriori della legge 30. Inoltre, Prodi ha calpestato totalmente la via della concertazione di cui aveva tanto assicurato in campagna elettorale».



Foto di Claudio Perri/Ansa



Foto Emmevi/Ansa

I tassisti contro il provvedimento del governo da sinistra: cartelli contro Bersani a Roma; i disagi alla stazione ferroviaria di Milano; il giro tondo a Piazza Venezia e la protesta a Milano



Foto Emmevi/Ansa



Foto di Daphne Tesse/Ansa

In arrivo multe e precettazioni se continua il blocco del servizio pubblico

La Commissione di garanzia sugli scioperi si riunirà domani. Attesa un'informativa dei prefetti, ma prevale la linea della prudenza

Taxi: città a confronto			
Livello di offerta dei taxi nelle principali città			
Città	Numero taxi	Taxi per 1.000 autovetture private	Taxi ogni 1.000 abitanti
Roma	5.820	3,00	2,19
Milano	4.571	5,73	3,50
Napoli	2.370	3,87	2,37
New York	42.894	23,28	5,36
Londra	61.212	26,26	8,30
Parigi	17.087	13,21	7,89

Le tariffe			
Costo medio di una corsa tipo di 5 km, in un giorno festivo e con una valigia al seguito			
Città	Tariffa	Città	Tariffa
Roma	19/20 euro	Parigi	14 euro
Milano	18 euro	Madrid	12/14 euro
New York	16/17 euro	Londra	11/12 euro

P&G Infograph / Unità Fonte: CODACONS-ACI

E adesso i tassisti rischiano. A spiegarlo, senza troppi giri di parole, è il presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero, Antonio Martone. «Il rifiuto delle prestazioni da parte dei tassisti sarebbe uno sciopero irregolare - ha spiegato Martone - e la Commissione di garanzia sugli scioperi è convocata domani mattina». Se l'atteggiamento dei conducenti delle auto pubbliche non cambierà, con forti disagi ovunque ed in particolar modo nelle più grandi città italiane, fra le sanzioni che potrebbero colpire i tassisti ci sono quelle previste nei confronti delle organizzazioni, ma anche la precettazione, con multe di 500 euro per chi si rifiuta di fornire il servizio. Se quindi la strada intrapresa è quella del muro contro muro, con i tassisti da una parte che difendono i loro privilegi ed il governo dall'altra che punta a far abbassare il costo medio delle

«corse», le multe diventeranno una realtà. «Le sanzioni pecuniarie che possiamo adottare nei confronti delle organizzazioni - spiega ancora Martone - possono arrivare fino a 50 milioni di vecchie lire. Mentre se si passa alla precettazione, il mancato rispetto comporta per i singoli una sanzione di un milione di vecchie lire. Però al momento, e parlo a nome della Commissione che presiedo, è bene far prevalere la linea della prudenza. Prima di prendere qualsiasi decisione vogliamo essere ragguagliati attraverso un'informativa da parte dei prefetti». «Nel caso in cui dovesse continuare la situazione attuale - continua Martone - valuteremo cosa fare. Le organizzazioni sindacali hanno programmato una protesta per l'11 luglio. Una protesta legittima, visto che è stato rispettato il preavviso. Dovranno soltanto garantire le prestazioni minime, come il trasporto degli am-

malati, dei diversamente abili e il servizio notturno». Ma i tassisti non si sono limitati ad annunciare la protesta di martedì prossimo: diversi cortei ieri hanno messo in difficoltà metropoli come Roma, Milano e Torino, con strade congestionate e soprattutto pesanti disagi per gli aeroporti. «Ora ci sono questi scioperi spontanei - spiega ancora Martone - ma bisogna fare un distinguo. I blocchi alla circolazione sono un problema di ordine pubblico, mentre il rifiuto delle prestazioni sarebbe uno sciopero irregolare. Per questo motivo la Commissione sugli scioperi ha chiesto urgentemente notizie ai prefetti competenti. Se la situazione non cambierà, domani mattina la Commissione prenderà le sue decisioni. Nel frattempo spero che i fenomeni spontanei rientrino».

Giuseppe Caruso